

VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

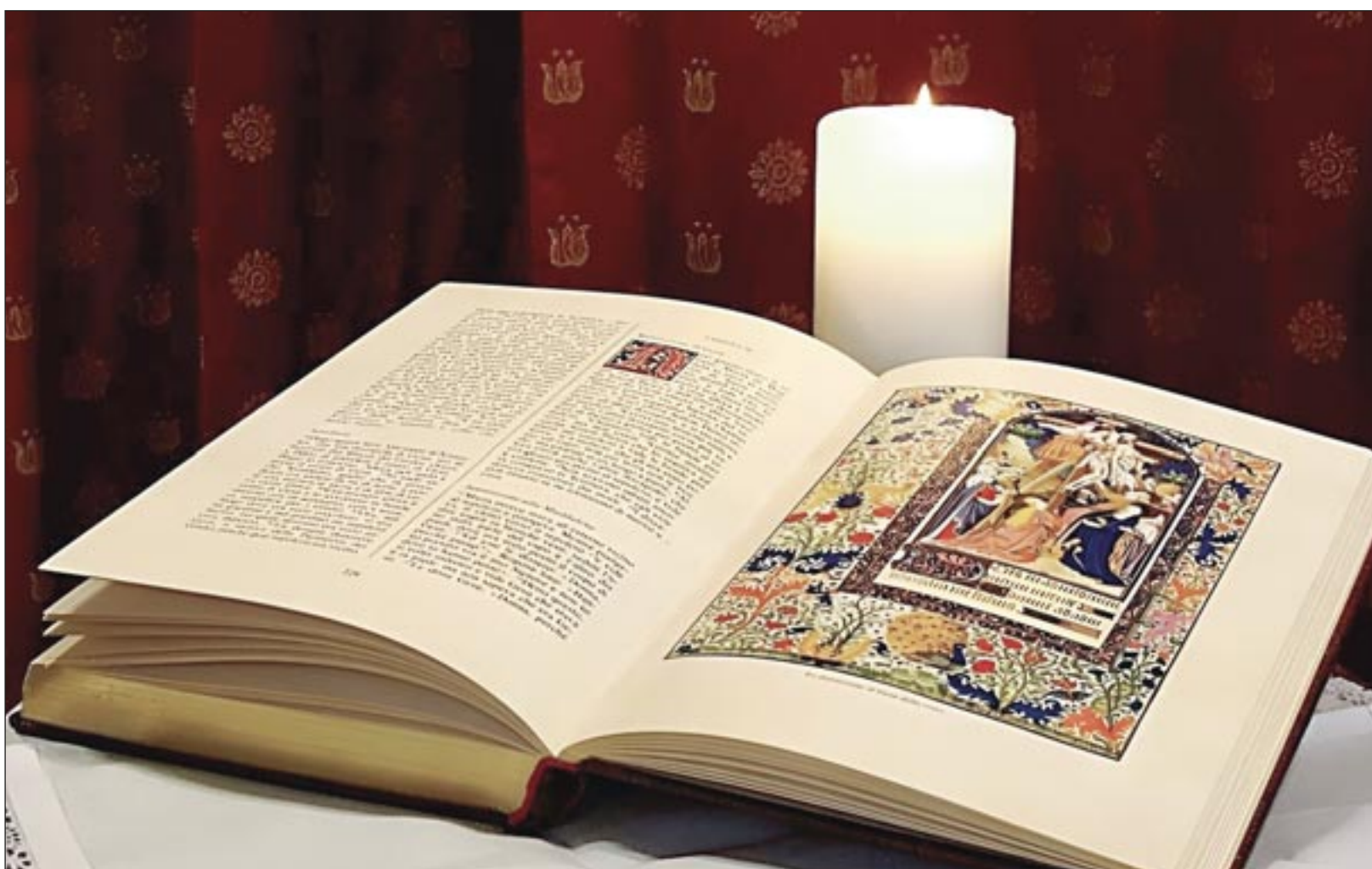
Anno LXXIII - N° 39

Domenica 1 dicembre 2024

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Messaggio del Vescovo per l'Avvento in attesa del Giubileo **Avvento: sicura attesa di Qualcuno**



Tutta la vita è un'attesa. Il presente non basta a nessuno. L'uomo è sempre proiettato nel desiderio di qualcosa che ancora gli manca e che, ritiene, lo renderà finalmente felice. Ma il più delle volte egli attende invano. Per il cristiano non è così! Il discepolo di Gesù può rendere conto della grande speranza che ha in sé, perché non sta aspettando qualcosa, ma Qualcuno, che è già storicamente venuto e che ancora sicuramente verrà. La prima venuta nella carne di Gesù di Nazareth ha riempito l'attesa dei "poveri di Iahvè"; la seconda venuta nella gloria del Signore della storia

colmerà l'attesa della Chiesa di Dio. Se la presenza di Gesù ha riempito la nostra terra, tuttavia questa presenza non è ancora piena. Cristo continua a venire dentro i segni del nostro mondo non ancora compreso, portando luce e speranza in mezzo alle tenebre. Egli si fa presente nei volti di chi soffre, nel silenzio dei cuori che cercano la pace, e nei gesti di amore che sfidano l'indifferenza. La sua presenza, a volte nascosta, invita ciascuno a riconoscerla nei momenti più quotidiani, rivelando un amore che trasforma e redime. I primi cristiani accompagnavano questa attesa con la preghiera: "Vieni, Signore

Gesù". Ed è curioso pensare che, a pregare così, fossero proprio quelli per i quali il Signore era appena venuto. Pregavano così perché avevano capito che l'avvento del Signore non è mistero che si è compiuto soltanto con il suo Natale, ma è mistero che si compirà perennemente fino al termine del mondo, quando il Signore in maniera definitiva concluderà la vittoria del Regno. Questo animo di speranza, questa certezza che il Signore deve venire, è sostanza della nostra fede. Non siamo giunti a questo momento dell'Avvento 2024 per commemorare un avvenimento passato,

ma per prepararlo, per desiderarlo, per attenderlo con cuore aperto. E bisogna che la nostra vita diventi così, proprio con questo senso dell'attesa. Qui stanno anche le ragioni dell'ottimismo cristiano, inteso bene, di cui noi abbiamo il dovere e la responsabilità. Ciò che è stato esposto si presenta come contenuto per il vicinissimo Giubileo: con il suo invito alla speranza, siamo chiamati a scendere nelle profondità della nostra anima e della nostra storia, per riscoprire quella speranza che, pur nascosta, non è mai perduta.

Segue a pag. 2

Austero, radicale, a prima vista persino duro e capace di incutere timore: Giovanni Battista si presenta così nel Vangelo di questa seconda domenica di Avvento. Francesco invita i fedeli giunti in piazza San Pietro per la preghiera dell'Angelus ad andare oltre la sua severità ed apparente durezza, a cogliere il segreto di Giovanni: egli – dice il Vescovo di Roma – è “un uomo allergico alla doppiezza”. Quando a lui si avvicinano per curiosità o per opportunismo farisei e sadducei, “noti per la loro ipocrisia”, quest'uomo vestito di pelli di cammello, ha “una reazione allergica molto forte”.

Giovanni, con le sue “reazioni allergiche”, ci fa riflettere. Non siamo anche noi a volte un po' come quei farisei? Magari guardiamo gli altri dall'alto in basso, pensando di essere migliori di loro, di tenere in mano la nostra vita, di non aver bisogno ogni giorno di Dio, della Chiesa, dei fratelli e dimentichiamo che soltanto in un caso è lecito guardare un altro dall'alto in basso: quando è necessario aiutarlo a sollevarsi, l'unico caso, gli altri casi di guardare dall'alto in basso non sono leciti. Magari pensiamo di essere migliori degli altri, di non avere bisogno ogni giorno della Chiesa.

Nel contempo il Battista, a cui accorrevano quanti si sentivano pec-

Il Papa: Avvento, tempo di grazia per togliere la maschera dell'ipocrisia

catori per confessare i peccati e farsi battezzare, rivolge a farisei e sadducei un grido d'amore, simile a quello di un padre che vedendo il figlio rovinarsi dice: “Non buttare via la tua vita”.

L'ipocrisia è il pericolo più grave, perché può rovinare anche le realtà più sacre. Per questo il Battista, come poi anche Gesù, è duro con gli ipocriti. Possiamo leggere per esempio il capitolo 23 di Matteo, dove Gesù parla agli ipocriti del tempo, così forte. E perché fa così il Battista e anche Gesù? Per scuoterli. Per accogliere Dio non importa la bravura, ma l'umiltà; non la bravura: “siamo forti, siamo un popolo grande” no, l'umiltà “sono un peccatore” ma non in astratto, no: “perché questo, questo, questo”, ognuno di noi deve confessare se stesso, prima i propri peccati, le proprie mancanze, le proprie ipocrisie; bisogna scendere dal piedistallo e immergersi nell'acqua del pentimento.

Il Papa invita a vivere l'Avvento come “un tempo di grazia per toglierci le maschere e metterci in coda con gli umili, per liberarci dalla presunzione di crederci autosufficienti, per andare a confessare i nostri peccati”. C'è una sola via, l'umiltà: ci purifica dal senso di superiorità, dal formalismo e dall'ipocrisia e – prosegue il Vescovo di Roma – ci “fa vedere negli altri dei fratelli e delle sorelle, peccatori come noi, e in Gesù il Salvatore che viene per noi con il nostro bisogno di essere rialzati, perdonati e salvati”. *E ricordiamoci ancora una cosa: con Gesù la possibilità di ricominciare c'è sempre. Sempre! Egli ci aspetta e non si stanca mai di noi. Sentiamo rivolto a noi il grido di amore di Giovanni a tornare a Dio e non lasciamo passare questo Avvento come i giorni del calendario, perché è un tempo di grazia per noi, adesso, qui! Mai è troppo tardi, sempre c'è la possibilità di ricominciare, abbiate coraggio, Lui è vicino a noi e questo è un tempo di conversione. Ognuno può pensare: “Ho questa situazione dentro, questo problema che mi vergogna”, ma Gesù è accanto a te, ricomincia, sempre c'è la possibilità di dare un passo in più. Sempre! Egli ci aspetta e non si stanca mai di noi. Mai si stanca e noi siamo noiosi ma mai si stanca!*

Paolo Ondarza

Essere pellegrini nel Giubileo ci esorta ad affrontare le sfide quotidiane con la consapevolezza che è proprio in esse che possiamo scoprire la vicinanza di Dio. Noi che abbiamo la fede dobbiamo smettere di fare inventari e bilanci delle nostre sconfitte, delle catastrofi e delle crisi: a cosa servono questi bilanci? Noi viviamo nel tempo di Cristo che viene, e quindi viviamo con chi continua a sperare e a invocare: Vieni, Signore Gesù. Sappiamo che il nostro compito è aspettare che il Signore venga, credere che il Signore viene. Perché

SEGUE DALLA 1ª PAGINA

non si può aspettare senza credere. E a me sembra che, se c'è un tempo in cui l'Avvento dovrebbe diventare una grazia privilegiata per il cristiano, è proprio il nostro tempo. Se noi crediamo, tutto cambia, tutto acquista un nuovo significato. Si fa evidente la vanità di molte cose, mentre si manifesta con forza la vittoria di Uno solo: il Signore. Ecco, dunque, suggerimenti per meditare e spunti di approfondimento. Come vorrei

che l'attesa dei primi cristiani, che pregavano: “Vieni, Signore Gesù”, rivivesse nei nostri cuori! Come desidero che anche le nostre anime possano vibrare di questo desiderio profondo, e trovare in esso un impulso per la fedeltà e la generosità. Come vorrei che anche noi, come loro, potessimo avere quella serena pazienza nell'attendere il Signore giorno dopo giorno. I cristiani hanno sempre avuto una missione nel mondo: essere la speranza, essere, cioè, l'avvenire.

+ don Corrado

AGENDA DEL VESCOVO



MARTEDI' 26

CAGLIARI – Conferenza Episcopale Sarda

Ore 18:00 – OZIERI (Chiesa di Bisarcio) – S. Messa Festa Carabinieri della Virgo Fidelis

Ore 20:30 – Consulta Pastorale Familiare Regionale (ONLINE)

GIOVEDI' 28

Ore 10:30 – OZIERI (Seminario Diocesano) – Incontro Clero Giovane

DOMENICA 1

Ore 11:00 – TULA – Santa Cresima

Ore 14:30 – PATTADA – Partenza Pellegrinaggio alla Madonna di Bitti

LUNEDI' 2

Ore 18:00 – SAN NICOLA (Ozieri) – Incontro Facilitatori Gruppo Sinodale (Forania di Ozieri e Monte Acuto)

MARTEDI' 3

Ore 18:00 – BENETUTTI – Incontro Facilitatori Gruppo Sinodale (Forania Goceano e Monte Lerno)

MERCOLEDI' 4

Ore 9:30 – OZIERI (S. Bambino di Praga) – S. Messa Festa di S. Barbara con i Vigili del Fuoco

Ore 12:00 – BUDDUSO' – Benedizione Statua di S. Barbara

Ore 18:00 – OZIERI (Episcopio) – Consiglio Affari Economici

GIOVEDI' 5

Sera – OZIERI (Seminario Vescovile) – Incontro Zelatrici

VENERDI' 6

Ore 17:00 – NUGHEDU – S. Messa Festa di S. Nicola

DOMENICA 8

Mattina – OZIERI (Seminario Vescovile) – Incontro e S. Messa con le Famiglie dei Seminaristi
Ore 17:30 – OZIERI (Cattedrale) – Vespri e a seguire S. Messa Festa B. V. Immacolata

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA • LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione
ANTONIO CANALIS • SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU • RAIMONDO MELEDINA •
VIVIANA TILOCCA • ELENA CORVEDDU • ANNA-
LISA CONTU • MARIA GIOVANNA CHERCHI • MA-
RIA FRANCESCA RICCI • MARIA BONARIA MEREU
• GIUSEPPE MATTIOLI • PIETRO LAVENA • MAURA
COCCO • DIEGO SATTA • STEFANO TEDDE • LUISA
MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA • ANNA SASSU • ANDREANA GAL-
LEU • ELISA IACOMINO • PIERO GALAFFU • SAL-
VATORINA SINI • PIETRO CHIRIGONI • GIANPIERO
CHERCHI

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959
Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione "Don Francesco Brundu"
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: voce del logudoro@gmail.com
assodondonbrundu@gmail.com

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 • Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 • benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 • Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
assdonbrundu@tiscali.it

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Giovedì 28 novembre 2024

GIORNATA PRO ORANTIBUS

Ha ancora senso oggi la vita contemplativa?

• Diana Papa

Quale significato può avere la vita contemplativa in questo tempo in cui l'individuo consuma tutto nell'attimo presente, dove è in continuo movimento benché spesso seduto, dove riduce i contatti reali e coltiva quelli virtuali trascurando le relazioni, dove non chiama per nome il desiderio di curare il silenzio profondo che permette di scoprire la bellezza della vita? Che cosa testimoniano le fraternità contemplative in un mondo in cui oggi molti, attratti soprattutto dal benessere individuale, non si chiedono per chi o per che cosa vivere, silenziano gli interrogativi esistenziali e non si pongono domande di senso? Eppure tante persone, quando scoprono la presenza dei monasteri, molte volte ritrovano in sé il bisogno di venire in contatto con la profondità della loro esistenza. *Chiamate a costruire, pur nella stabilità, un mondo più umano e quindi più evangelico, ad essere fari che illuminano il cammino degli uomini e delle donne del nostro tempo (cfr. VDq 36), le contemplative si impegnano a rendere i monasteri delle oasi di pace. In questi luoghi si può ascoltare la voce del silenzio, ritrovare sé stessi al di là se si è cre-*

dent, percepire e contemplare l'armonia del creato, lasciare a Dio la possibilità di parlare al cuore di ciascuno. Perché rinunziate a tutto? Questa è la domanda che i giovani pongono alle contemplative. **Solo la scoperta del grande amore di Dio per ogni creatura può condurre una giovane donna a lasciare tutto per seguire il Signore.** L'esistenza infatti di chi è chiamato alla vita contemplativa, se non è fondata su Gesù Cristo e il Vangelo, non ha senso. Solo l'ascolto costante della presenza del Signore nella propria esistenza, in quella degli altri, nella storia può illuminare il cammino personale e, a volte, anche di chi è in ricerca di senso o di chi il senso non lo cerca più. Vivere nella stabilità oggi è più che mai un messaggio significativo, soprattutto per coloro che, credenti e non credenti, non hanno il costante contatto con la terra abitata dallo Spirito del Padre, che vuole donare speranza ai propri figli. *La vita contemplativa indica, attraverso l'ascolto, la possibilità di percepire i passi di Dio che continuamente cerca la sua creatura, la interpella e chiede: "Dove sei?" (Gen 3,9).* Non è un bisogno profondo quello di sentirsi cercati, chiamati per nome e, quindi, amati? Le contem-



plative, mettendosi in ascolto della presenza di Dio, comunicano con il loro esserci che Egli ama ogni creatura. Invocando il Signore nella preghiera, chiedono costantemente a Lui di non distogliere lo sguardo d'amore dall'umanità spesso infedele e Lo pregano perché continui a prendersi cura di ogni vivente, come una madre il proprio figlio (Si 66,13). *Le contemplative, sull'esempio dell'amore trinitario, costantemente coltivano e custodiscono il dialogo in fraternità, vivendo relazioni alla pari, nel rispetto della diversità dei ruoli.* La cura del silenzio profondo vissuto alla presenza di Dio le aiuta a vivere come Gesù, in atteggiamento di spogliazione totale, per testimoniare con la vita quotidiana la reale presenza del Signore. Le Fraternità, composte da persone provenienti da luoghi diversi, con età differente, con il livello culturale non omogeneo, rendono credibile la vita evangelica a partire dalla custodia delle relazioni fraterne. Chi sono,

allora, le contemplative nella Chiesa per il mondo? *Sono coloro che lodano e ringraziano Dio per il suo amore per l'umanità, che intercedono per chi ha bisogno, che implorano la pace e la custodia del creato, che annunciano con la vita che il credente è chiamato ad incarnare i valori del Vangelo con fede in ogni situazione, scorgendo l'azione di Dio ovunque, anche negli eventi incomprensibili.* Le Fraternità contemplative, mettendo al centro della propria vita Gesù Cristo e il Vangelo, con il loro esserci possono incoraggiare i cristiani di oggi ad assumere lo stile sinodale, a partecipare attivamente alla vita ecclesiale e sociale, a mettersi in ascolto di Dio e degli uomini e delle donne del nostro tempo, favorendo il dialogo con tutti, custodendo il bene comune e il creato. **Se le contemplative si impegnano a vivere radicalmente secondo le promesse battesimali, il senso della loro vita è in fondo alla radice dell'essere cristiani ogni giorno.**

CONVEGNO CATECHISTICO REGIONALE

Il linguaggio della fede: una sfida antica e sempre nuova

Il 10 novembre si è tenuto presso l'Hotel Marina Beach di Orosei il Convegno Catechistico Regionale della Sardegna, dedicato a un tema fondamentale per la Chiesa contemporanea: "I linguaggi nella comunicazione della fede". Un argomento che si rinnova di fronte ai rapidi cambiamenti culturali e alle sfide del mondo moderno. Il convegno ha preso avvio con i saluti istituzionali e la lectio divina guidata dal Vescovo di Nuoro e Lanusei, mons. Antonello Mura. Il relatore prof. Fabio Mancini, pedagogo, ha parlato del significato del linguaggio: non solo un sistema di segni, ma un ponte che collega il messaggio della fede alle persone. Quest'ultima non si limita alla dimen-

sione rituale o precettistica: essa è un'esperienza viva, capace di parlare al cuore delle persone. Il relatore ha poi affrontato il tema del rapporto tra linguaggio e fede, evidenziando la necessità di una comunicazione sempre nuova che non tradisca il deposito della fede, ma lo renda accessibile. L'arte, la narrazione, i simboli liturgici e perfino la pietà popolare sono stati presentati come strumenti privilegiati per veicolare il messaggio cristiano in modo autentico e coinvolgente. Uno dei passaggi più apprezzati, quello dedicato alla "via pulchritudinis", il linguaggio della bellezza, che permette di toccare i cuori attraverso l'arte e la musica. Allo stesso modo, è stata sottolineata l'importanza del linguaggio



narrativo: «Attraverso il racconto, la fede diventa parte della nostra storia personale e collettiva», hanno spiegato Mancini, evidenziando il valore della narrazione autobiografica come metodo catechetico. Un altro punto centrale del convegno è stato il ruolo della pietà popolare. Lungi dall'essere un semplice retaggio culturale, essa rappresenta una "spiritualità incarnata" che collega le generazioni e può diventare una potente via di evangelizzazione, a condizione di evitare il rischio di sentimentalismi privi di adesione profonda alla fede. Il convegno si è concluso

con un appello: «Non si tratta solo di trasmettere un contenuto, ma di suscitare un incontro personale con Cristo». Una catechesi viva, che non si limiti a fare lezioni, ma che sappia parlare con il linguaggio del cuore, coinvolgendo ogni credente in un dialogo trasformante. Comunicare la fede oggi significa comprendere e adottare linguaggi nuovi, senza mai perdere di vista la centralità del messaggio evangelico. Una sfida che richiede creatività, sensibilità e, soprattutto, una profonda passione per l'annuncio del Vangelo.

Paolo Apeđu

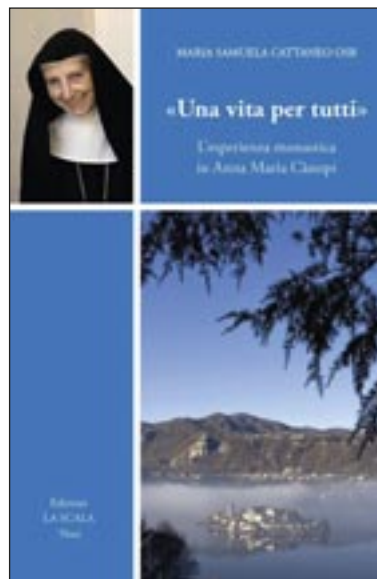
LIBRI

«Donna del Vangelo, dell'ascolto, dell'agape»

▪ Tonino Cabizzosu

A cinque anni dalla scomparsa di Madre Anna Maria Cànopi (1931-2019), fondatrice del Monastero "Mater Ecclesiae" nell'Isola di San Giulio, sul lago d'Orta (NO), un monaca del medesimo monastero, Maria Samuela Cattaneo, ha dato alle stampe il volume *"Una vita per tutti". L'esperienza monastica in Anna Maria Cànopi*, Noci (BA) 2024. Questa è una figura di rilievo del monachesimo italiano, perché, con il suo carisma, rivitalizzò la vita monastica femminile. Ella fa parte di quel drappello di monache che contribuirono nel Novecento alla riforma del monachesimo femminile italiano: Margherita Marchi (Viboldone, MI), Ildegard Cabitza (Rosano, FI), Eugenia Pietromarchi (Orte, VT), Emanuela Moretti (Sorrento, NA), Benedicta Cristofoli (Abano Terme, PD), Maria Giovanna Dore (Olzai, NU). P. Roberto Nardin, monaco olivetano, la definisce "una personalità che esprime uno di momenti più alti e significativi del monachesimo contempora-

neo" (p. 5), nonché "personalità ecclesiale di primo piano... per riconosciuta competenza" (p. 7). Cànopi, dopo una lunga esperienza nelle file dell'Azione Cattolica, una prima esperienza monastica a Viboldone, con il sostegno del vescovo di Novara Aldo Del Monte (suo antico padre spirituale), nel 1973, diede vita ad una nuova forma di vita monastica, che gradualmente divenne un punto di riferimento per numerose discepole. La sua intuizione è da situare nel periodo del postconcilio, attraversato da una lunga crisi che penalizzò la vita religiosa con contrazione numerica in tutta l'Europa. L'opera di questa fragile monaca segnò un dato controcorrente richiamando intorno a sé una numerosa comunità nell'Isola San Giulio (attualmente vi sono presenti oltre settanta unità, con filiazioni a S. Oyen in Val d'Aosta, Fossano, Ferrara, Piacenza). La Parola di Dio e la contemplazione erano accompagnate nella vita di Madre Cànopi da altri servizi che si irradiavano dal monastero, grazie alla sua preparazione culturale acquisita



negli anni universitari, in favore della comunità ecclesiale: collaborazione alla redazione della prima traduzione ufficiale della Bibbia CEI, del Messale Romano, del Catechismo della Chiesa Cattolica, come pure la stesura del testo della *Via Crucis* al Colosseo nel 1993; un intervento all'incontro di giovani europei l'8 settembre 1995 a Loreto; una relazione sul monachesimo al Convegno della Chiesa Italiana a Palermo il 23 novembre 1993. Madre Cànopi fu una personalità carismatica ricca e feconda. Il saggio di Cattaneo, con prefazione del monaco olivetano Roberto Nardin, docente di teologia nelle Università Pontificie romane, presenta i capi-

saldi della visione monastica, maturata grazie alla guida di saggi padri spirituali, e trasmessa nei suoi scritti. L'autrice suddivide l'opera in tre parti: *cenni biografici*, *Cristo e il monaco*, *il monaco: una vita in Dio per i fratelli*. La parte principale è quella che ricostruisce il pensiero di Cànopi circa il monachesimo e la sua posizione nella Chiesa, e sottolinea due aspetti: la centralità della *kenosis*, la sensibilità e la collaborazione ecclesiale. L'imitazione di Cristo avviene attraverso l'espropriazione di sé, in lotta per riappropriarsi di sé (pp. 53-94). La seconda parte del saggio presenta la vita del monaco come "una vita in Dio per i fratelli", un'offerta esclusiva a Dio a vantaggio di ogni essere umano, sull'esempio del Cristo *kenotico* con respiro universale. Nella Prefazione p. Nardin pone in evidenza le peculiarità della personalità di Madre Cànopi collegandola alla spiritualità di San Benedetto e all'ecclesiologia di Vaticano II (nella circolarità tra fede creduta, celebrata e vissuta), nel diuturno servizio ecclesiale attraverso una competente collaborazione biblica e liturgica in momenti particolarmente significativi della vita ecclesiale universale. Il nuovo contributo sulla vita e spiritualità di Madre Cànopi arricchisce non solo il cammino della vita monastica italiana ma anche della Chiesa italiana tra Novecento e Duemila.

Hanno fatto il giro del web le parole pronunciate da Tina Gesmundo, preside del liceo Salvemini di Bari. In occasione di un Open Day, le giornate organizzate dagli istituti scolastici per presentarsi ai genitori in vista delle future iscrizioni, la preside ha sottolineato l'incapacità educativa dei genitori colpevoli a suo avviso di essere egocentrici e di inoculare nei figli il mito successo e del denaro. "Ascoltate i vostri figli e insegnate loro ad avere cura di sé e degli altri, perché la scuola, - ha concluso - non può sostituirsi alla famiglia nell'educazione dei ragazzi". Hans Christian Andersen raccontava di un imperatore vanitoso, attentissimo al suo aspetto esteriore e ai suoi vestiti. Due imbrogliatori lo convinsero di avere a disposizione un nuovo e meraviglioso tessuto, sottile, leggero e soprattutto invisibile agli stolti e agli indegni. L'imperatore, solleticato nella propria vanità, si fece preparare un abito, che però non riuscì a vedere. Certo non poteva ammettere di essere indegno

SCUOLA

Emergenza educativa:
«il re è nudo»

o stolto per cui indossò il vestito lodando i tessitori. Quando però sfilò davanti a tutti accadde l'imprevisto. Mentre tutti applaudivano l'eleganza del sovrano, pur non vedendo alcunché, ecco la voce chiara di un bambino: "Ma il re è nudo".

Viene in mente la famosa fiaba leggendo le cronache di quanto accaduto a Bari, all'open day del liceo Salvemini, dove la preside, lungi dal presentare con enfasi le meraviglie della sua scuola, ha scelto di dedicare la sua riflessione all'emergenza educativa e in particolare alle responsabilità dei genitori. Parole che hanno fatto scalpore, come la denuncia di episodi di bullismo, body shaming, di atti gravi da parte di studenti - tra l'altro le fotografie alle targhe delle auto dei

docenti - considerati invece "ragazzate" dalle famiglie. "Ravviso atteggiamenti che non sono assolutamente ragazzate come li giustificano i genitori ma che sono sostanzialmente dei vuoti educativi", ha poi spiegato la preside anche in interviste successive.

Tra le parole riportate dai media, l'accusa ferma della dirigente ai genitori: "Non c'entrano i social, c'entrate voi che sovrapponetevi i vostri desideri alle vite dei vostri figli, educate a coltivare solo il mito del successo e del denaro, e quando sarete vecchi vi abbandoneranno in una casa di cura". L'incapacità educativa la si vede "dai fatti di violenza di tutti i giorni". "Il re è nudo": l'emergenza educativa è la vera questione da affrontare, con un serio esame di coscienza

da parte del mondo adulto. Quali sono gli orientamenti proposti oggi ai più giovani? Cosa si impara in famiglia, nei gruppi di amici e, certo, anche a scuola?

Spesso si torna su questo tema, ma il risultato è sovente quello di puntare il dito proprio sulla scuola, sempre inadeguata. Povera di mezzi e oggi addirittura indifesa di fronte a prevaricazioni evidenti e gravissime. Si pensi ai pestaggi ai docenti. Basta una chat - forse falsa - a scatenare violenza senza alcun controllo.

È chiaro che il problema viene da lontano. Per la scuola, certo, occorre fare sempre di più - investimenti, strutture, preparazione dei docenti, piani su piani - ma probabilmente vale la pena di accendere la luce sulle tante agenzie educative che concorrono alla crescita delle nuove generazioni, senza dimenticare l'orientamento complessivo della nostra società. Magari rispolverando valori, "vestiti" fatti davvero da buoni sarti e non da imbrogliatori.



PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu

LA «CONVERSIONE» DEI CINQUESTELLE

Con l'Assemblea Nova di domenica scorsa è stata sancita formalmente la trasformazione del movimento 5 stelle (m5s): gli iscritti, a grande maggioranza, hanno votato proposte che modificano radicalmente l'impostazione originaria data al movimento dalla coppia Grillo-Casaleggio all'atto della sua fondazione. La forza antisistema per eccellenza – quella che avrebbe dovuto aprire il Parlamento come una scatoletta di tonno e stradicare la povertà e il malaffare – entra a pieno titolo nel sistema. Con le sue idee, ovviamente, alcune

delle quali tutt'altro che gradite all'*establishment*, ma, insomma, ne accetta le regole, i rischi, le relazioni e le alleanze. Finisce il tempo dei duri e puri, né di destra né di sinistra, e si accetta di diventare partito, cioè di avere una *parte* della società come riferimento da rappresentare nella battaglia politica e nelle istituzioni.

Non è una trasformazione di poco conto. Difficile dire, ora, se riuscirà a conservare gli iscritti e i simpatizzanti della prima ora o se dovrà andare nel bosco – per usare una metafora bersaniana – a cercare sostenitori tra quella metà di italiani che non va più a votare, per convincerli a una nuova fiducia.

Il voto degli iscritti ha fatto cadere alcuni tabù storici del movimento delle origini, quali il doppio mandato, le alleanze, lo stesso nome e simbolo del partito, che non saranno più intoccabili: decideranno gli iscritti a seconda delle circostanze. E, quanto, alla collocazione nell'arena politica, è stata confermata la scelta del campo progressista, che era già stata sancita dopo le elezioni del Parlamento europeo con l'iscrizione al gruppo della sinistra. A confermarlo, l'intervento all'assemblea romana della leader emergente della sinistra tedesca, quella Sahra Wagenknecht che nelle ultime elezioni ha ottenuto in Germania percentuali a due cifre, con obiettivi programmatici non distanti da quelli del m5s.

La Presidente della Regione Sardegna, Alessandra Todde, molto applaudita dall'assemblea, ha detto che il movimento esce dalla pubertà e diventa maturo. Sarebbe opportuno non trascurare la fase intermedia dell'adolescenza, che può diventare problematica se non gestita adeguatamente: qualunque genitore potrebbe confermarlo.

Al m5s va riconosciuto di aver assorbito, in un determinato periodo della vita politica italiana, il furore di una crescente protesta antisistema, in qualche modo istituzionalizzandola e impedendo che scivolasse in manifestazioni violente. Qualche danno l'ha prodotto (uno su tutti, l'improvvisa riduzione del numero di parlamentari, senza contrappesi adeguati, a partire dalla legge elettorale), ma tant'è!

Il fondatore – l'*Elevato*, come è stato definito con dubbio gusto – non l'ha presa bene, e sul suo blog ha scritto: «*da francescani a gesuiti*». Espressione oscura, che denota, una volta di più, la difficoltà di metabolizzare la storia, di leggere negli avvenimenti le cause che li producono e gli sviluppi che possono seguire. I francescani rappresentarono la Chiesa che usciva dal Medio Evo e dal sistema feudale; i gesuiti nacquero dopo la Riforma luterana. Tempi diversi e risposte diverse. Ma niente affatto antagoniste, come potrebbe confermare – magari dietro uno dei suoi sorrisi divertiti – quel papa Bergoglio che, gesuita, si è imposto il nome di Francesco.



**CON DON STEFANO TANTI
ANZIANI HANNO SMESSO
DI SENTIRSI SOLI**

Nel quartiere nessuno è più abbandonato a se stesso grazie a don Stefano. Gli anziani hanno potuto ritrovare il sorriso e guardare al domani con più serenità.

I sacerdoti fanno molto per la comunità, far qualcosa per il loro sostentamento.

DONA ORA
su unitineldono.it



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

PUOI DONARE ANCHE CON
Versamento sul c/c postale 57803009
Carta di credito al Numero Verde 800-825000

DOMENICA IN PAROLE, NOTE E COLORI

don Giammaria Canu

Con un piede nel futuro

Così inizia questo nuovo anno liturgico in compagnia dell'evangelista Luca: Gesù ci prende per mano e ci trascina verso la finestra per dare un'occhiata fuori. Il tempo di Avvento serve per dare uno sguardo fuori. Fuori dalle solite cose piccole, meschine e piccine. Fuori dai miei: "tanto lo so come va a finire", oppure: "ce la devo fare da solo", oppure: "io speriamo me la cavo" (film con Paolo Villaggio). Non è seria la vita se stiamo dentro a morire asfissati di onfalonite (sindrome di chi passa le giornate curvo a contemplare il proprio ombelico, in greco omphalòs). C'è tutto un mondo che ruota, lavora, nasce, cresce e muore per me. Ma se non mi lascio guidare da Gesù a guardare fuori dalla finestra, rischio di perdermi lo spettacolo di un Dio che architetta l'universo per raccontarmi il suo amore e giurarmi che la mia vita è vicina alla libertà: "risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina".

C'è un sogno che Dio ha per noi e ha a che fare col mio futuro. Serve affacciarsi e vedere che "tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi le doglie del parto" (Rm 8,22), anche il sole, la luna e le stelle si vedono contorcersi pronti a partorire sempre qualcosa di nuovo: un giorno nuovo, nuovo buio e nuovi desideri da vivere

con saggezza, da non sprecare. Si intravede il futuro e si intravede neutro: chiede a me di dargli un segno, positivo o negativo, oppure lasciarlo neutro e quindi perderlo, lasciarlo crollare. C'è qualcosa di urgente da fare: restare svegli e pregare, perché il futuro è già qui e non ce ne sarà un altro. Questo è già il migliore futuro che Dio potesse darmi, il migliore dei mondi possibili che io potessi abitare, la migliore delle vite che io potessi vivere. Non c'è un altro io che devo aspettarmi: è tutto già qui, e con questo mio "io" Dio mi attende.

Contempla: STATUETTE LIGNEE RAFFIGURANTI ANIME DEL PURGATORIO AVVOLTE DALLE FIAMME (MUSEO DIOCESANO DI ARTE SACRA DI OZIERI). Entrambe presentano una certa contiguità formale e stilistica resa evidente nelle fiamme che li fagocitano, ma si differenziano per la postura del corpo (la femminile slanciata e la giovanile più rassegnata) e sono caratterizzate nelle singole espressioni del volto, la donna implorante e il ragazzo più contemplativo. Forse è la contemplazione del futuro che già si pregusta a rendere capace il ragazzo di contemplazione della bellezza.

La bellezza apre il cuore dell'uomo alla nostalgia di Dio, al desiderio di contemplare il volto di Dio. "State attenti a voi stessi...", quell'uomo che tanto era stato



amato, dalle folle e, cento volte di più, dai suoi discepoli, che non sapevano né desideravano staccarsi da Lui, diceva cose d'incredibile saggezza, faceva rivivere le Scritture, addirittura faceva miracoli, guariva... ma diceva anche cose che non si capivano bene, e adesso c'è paura e sconforto per quelli che l'hanno seguito. Un sovrappiù di angoscia? No, ma lo svelarsi di quelle cose che non si capivano bene: bruciano come fiamme che sembrano inghiottirmi, ma mi slanciano verso la vera bellezza da contemplare: la liberazione è vicina per chi alza lo sguardo.

E alzando lo sguardo si scopre che c'era lo sguardo di Dio già indirizzato verso un tu. Quel tu che sono io. Io nella sua mente sin dal principio anche se non ancora creato. Un io guardato con stupore, attenzione, serietà. Uno sguardo intelligente, creativo, mite, già pronto a ciò che lo attende, ma non per questo scoraggiato o disincantato o avvilito. Uno sguardo che ha creato la vita intorno all'uomo, nell'uomo. Uno sguardo generativo, pronto ad amare a qualunque prezzo, semplicemente e definitivamente, senza condizioni, senza limiti, per sempre.

Quanti avranno visto quello sguardo nell'incontro con il Figlio? Quanti saranno stati riconosciuti e attirati da quello stesso sguardo in Gesù? In questo sguardo che

si ferma a contemplare come tutto sia stato portato a compimento, c'è lo spazio e la bellezza della relazione, il sostare di Dio rivolto all'uomo e alla donna che dall'inizio sono il suo bene più grande, il suo desiderio insaziabile. Io cammino sentendomi sotto lo sguardo di Dio? dove guardo, chi guardo nel correre dei miei giorni? ma soprattutto il mio sguardo vede l'Altro e lo riconosce nell'altro?

Ascolta: D.Modugno, Meraviglioso

Meraviglioso/ Ma come non ti accorgi/ Di quanto il mondo sia
Meraviglioso/ Meraviglioso/ Perfino il tuo dolore/ Potrà apparire poi/ Meraviglioso
Ma guarda intorno a te/ Che doni ti hanno fatto/ Ti hanno inventato/ Il mare/ Tu dici non ho niente/ Ti sembra niente il sole/ La vita/ L'amore/ Meraviglioso/ Il bene di una donna/ Che ama solo te/ Meraviglioso/ La luce di un mattino/ L'abbraccio di un amico/ Il viso di un bambino/ Meraviglioso.



Chiediti: che futuro sto aspettando per la mia vita e per la vita delle persone che mi sono affidate? Cosa c'odi meraviglioso che sta.



COMMENTO AL VANGELO

PRIMA DOMENICA DI AVVENTO

Domenica 1 dicembre

Lc 21,25-28.34-36

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno

per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria.

Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

Così dice Benedetto XVI: «In questa domenica iniziamo, per grazia di Dio, un nuovo Anno liturgico, che si apre naturalmente con l'Avvento, tempo di preparazione al Natale del Signore. [...] Chiunque

anela alla libertà, alla giustizia, alla pace può risollevarsi e alzare il capo, perché in Cristo la liberazione è vicina (cfr Lc 21,28) — come leggiamo nel Vangelo di oggi. Possiamo pertanto affermare che Gesù Cristo non riguarda solo i cristiani, o solo i credenti, ma tutti gli uomini, perché Egli, che è il centro della fede, è anche il fondamento della speranza. E della speranza ogni essere umano ha costantemente bisogno. Cari fratelli e sorelle, la Vergine Maria incarna pienamente l'umanità che vive nella speranza basata sulla fede nel Dio vivente. Lei è la Vergine dell'Avvento: è ben piantata nel presente, nell'"oggi" della salvezza; nel suo cuore raccoglie tutte le promesse passate; ed è protesa al compimento futuro. Mettiamoci alla sua scuola, per entrare veramente in questo tempo di grazia e accogliere, con gioia e responsabilità, la venuta di Dio nella nostra storia personale e sociale». (Benedetto XVI, Angelus, 29 novembre 2020).

Suor Stella Maria psgm

CALENDARI/AGENDE 2025

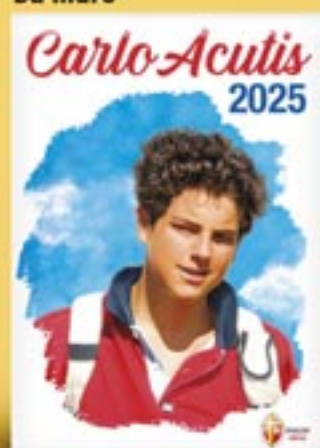
LASCIATI
ISPIRARE

PER TUTTI
I GUSTI

DI TUTTI I
FORMATI

ORDINA I TUOI
PREFERITI

Da muro



cod. 40828 / € 3,00

Da muro



cod. 40826 / € 3,00

Da tavolo



cod. 40825 / € 2,00

Liturgico



cod. 8665
€ 1,00

Da strappo



cod. 8710 / € 9,00

Calendari

Liturgica - Per i sacerdoti



cod. 40821 / € 12,00

PregAgenda



cod. 40822 / € 10,00

Giornaliera



cod. 40827
€ 7,00

Settimanale



cod. 40823
€ 7,00

Settimanale



cod. 40824
€ 7,00

Agende

L'EDITRICE SHALOM SOSTIENE L'AMBIENTE Utilizziamo, per i nostri libri, carte con certificazioni FSC o PEFC, che garantiscono che il prodotto proviene da una foresta e da una filiera di approvvigionamento gestita in modo responsabile.



www.editriceshalom.it

Via Galvani, 1 - 60020 Camerata Picena (AN)

Seguici su



Email

ordina@editriceshalom.it

Disponibili su

Whatsapp

36 66 06 16 00
(solo messaggi)

Telefono

071 74 50 440
Lunedì - Venerdì
Dalle 8.00 alle 18.00

Il catalogo dell'Editrice Shalom, in continuo aggiornamento, propone più di 500 libri e circa 3500 articoli religiosi. Scoprilli tutti!

OZIERI

Veglia di preghiera per l'VIII Giornata dei Poveri

• Annamaria Sanciù

Anche quest'anno la Diocesi di Ozieri ha vissuto intensamente la **VIII Giornata Mondiale dei Poveri** attraverso la Veglia di preghiera e l'Adorazione Eucaristica di venerdì 22 novembre, promossa dalla Caritas diocesana presso la Parrocchia della B. V. Immacolata in Ozieri.

Numerosa la partecipazione dei volontari, provenienti dalle Caritas parrocchiali, sacerdoti e religiose, membri delle comunità che quotidianamente si spendono per il servizio nell'accoglienza ai più piccoli e bisognosi. La preghiera personale e comunitaria è stata accompagnata dal canto liturgico, rendendo più agevole l'apertura del cuore e la contemplazione.

“Dobbiamo imparare l'arte di sentirci poveri” ha detto il vescovo Corrado durante la sua meditazione “infatti, se non ci sentiamo poveri la nostra preghiera diventa vana. Ma come può la nostra vita diventare povera? Attraverso due atteggiamenti: **l'umiltà e l'essere dono**. La prima è necessaria per riconoscerci piccoli. Non sono le nostre sicurezze a darci segni di solidità e di robustezza. Noi non bastiamo a noi stessi e abbiamo sempre bisogno di qualcuno che venga in nostro aiuto. L'altro atteggiamento è l'essere dono. Noi possiamo diventare dono, non solo per noi stessi, ma soprattutto per gli altri e, il povero, può diventare la nostra ricchezza davanti a Dio.”

Allora “... perché tutta questa insistenza per i poveri? Perché è una



scelta che ha fatto Dio stesso: ha scelto i poveri perché anche suo Figlio è diventato povero. Ecco perché la preghiera del povero sale sino a Dio. La traduzione letterale de «La preghiera del povero sale fino a Dio» (cfr. Sir 21,5) è “la preghiera che esce

dalla bocca del povero arriva all'orecchio di Dio”. E chi è che può parlarci all'orecchio? Una persona che ha estrema confidenza con noi... così è nei confronti di Dio, per parlargli all'orecchio dobbiamo riconoscerci poveri.

A luglio scorso, papa Francesco ha eretto la nuova diocesi di Bentiu incorporando questo territorio dalla diocesi di Malakal. La mia nomina come primo vescovo di questa diocesi è stata un dono e una sorpresa inaspettata. Nel mese di agosto sono andato a prendere possesso di Bentiu e celebrare con la gente. Il territorio è molto vasto. Copre una superficie di quasi 38 mila chilometri quadrati, circa il doppio del Veneto. La popolazione conta circa 1 milione 130 mila persone appartenenti alle due etnie – Dinka e Nuer – le cui relazioni non sono facili. I Cattolici sono 450 mila, mentre i protestanti circa 350 mila. Il resto della popolazione segue la propria religione tradizionale. C'è anche una piccola ma significativa presenza di mussulmani. Le parrocchie sono sette, tutte molto estese nel territorio e con un numero molto grande di cappelle.

Dopo l'ordinazione sacerdotale di due giovani preti il 10 novembre scorso, i preti diocesani sono ora nove. In diocesi abbiamo una comunità di missionari comboniani che segue la parrocchia di Leer, e tre frati cappuccini che seguono la parrocchia di Rubkona. Questa parte di popolazione è certamente tra le più emarginate e povere del paese. Il territorio è molto isolato e difficile da raggiungere. Non ci sono strade

praticabili e per molti mesi dell'anno ci si arriva solo in aereo. La città di Bentiu è stata devastata dal conflitto (2013-19). Rubkona ospita il più grande campo sfollati del paese: ben 130 mila persone che vivono totalmente dipendenti dall'aiuto umanitario. Questo campo era nato a causa della violenza contro i civili perpetrata durante il conflitto. Dopo l'accordo di pace e il governo di unità nazionale del 2019, la gente è rimasta nel campo sia a causa della povertà che dell'inondazione. Il Nilo ha infatti esondato coprendo più della metà del territorio sommergendo villaggi e terreni coltivabili.

L'UNHCR riporta che il 90% della popolazione abbia abbandonato i propri villaggi per trovare rifugio in terreni più elevati ed asciutti. In diocesi c'è anche la presenza di circa 70 mila rifugiati sudanesi soprattutto di etnia Nuba nei campi di Yida e Jamjang. C'è tanta miseria e la popolazione vive in una condizione di vulnerabilità molto grave. A questo si aggiunge la crisi ecologica che è sempre legata a una crisi umana. Infatti lo sviluppo economico slegato dall'etica non riduce le disuguaglianze, ma le aumenta insieme a

La sorpresa sempre nuova del Natale

evidenti ingiustizie. Infatti il petrolio che viene qui estratto non ha portato benessere alla popolazione. È stato fonte di arricchimento personale per la classe dirigente, ha alimentato la violenza nel paese e nelle aree dove c'è, e continua a fungere da motore principale della competizione tra le élite all'interno del sistema politico del paese. L'estrazione del petrolio ha avuto un impatto negativo sull'ambiente a causa delle perdite di sostanze tossiche che oggi, con l'inondazione, inquinano le fonti d'acqua alla quale la popolazione attinge non senza effetti negativi sulla salute. È uno sviluppo che ha dato priorità al profitto di alcuni gruppi a scapito del bene comune: la protezione dei più deboli, la promozione della pace e una vita più dignitosa per tutti. Si avvicina il Natale. Mi sembra che la ricorrenza e il senso di questa celebrazione porti con sé un messaggio profetico molto forte per l'uomo di oggi, come anche per la Chiesa la cui missione deve essere incarnata nei problemi reali, quelli che tolgono vita. I padri della Chiesa ci ricordano che nell'incarnazione “Dio divenne uomo affinché l'uomo diventi Dio”.

L'uomo, per quanto ci provi, che sia attraverso il potere, o la scienza o la tecnologia, non può diventare Dio. Questi sforzi non lo portano ad altro che alienarsi e a perdere la propria umanità. Il Dio fatto uomo ci divinizza come uomini nella comunione con Lui. Quindi non ci nega di essere persone umane, ma ci guarisce dal modo dominante del nostro essere uomini: un modo che sta producendo orrori come la guerra in Medio Oriente e tanti altri pezzetti di guerre, di miserie, di ingiustizie che compongono un mondo dal volto sfigurato e disumano. Gesù bambino ci fa vedere il vero volto di chi siamo: pellegrini che cercano la somiglianza con Dio, la comunione con Lui e i fratelli e sorelle. Gesù chiede tutto e non solo una parte, tutto ciò che c'è bisogno perché il Suo sogno prenda forma. Soltanto chi non pensa a sé vive responsabilmente, ossia vive realmente. Solamente la Chiesa che non esiste per la propria autocelebrazione o preservazione ma per il popolo povero di Dio, è veramente Chiesa. Questo è il cammino inaugurato dal Natale che ci apre a percorsi e prospettive nuove.

Padre Christian Carlassare, mcej
Vescovo di Bentiu e Amministratore Apostolico di Rumbek (Sud Sudan)

MONTI

Secondo Concerto lirico-sinfonico

• Giuseppe Mattioli

Il paese, grazie alla “Associazione Sardegna Lirica”, del presidente e direttore artistico, Gabriele Barria, entra nell'élite dei centri dove la cultura lirica è apprezzata e raccoglie proseliti. La riprova è avvenuta la scorsa sera con la partecipazione straordinaria all'evento al “2° Concerto lirico-sinfonico”, in una chiesa gremita, seguito da un pubblico entusiasta, accolto anche da centri limitrofi, che ha applaudito a scena aperta gli splendidi interpreti: la violinista Greca Puddu, il basso-baritono, Roberto Dettori, e il baritono Gabriele Barria, presidente e direttore artistico dell'associazione montina, promotrice della manifestazione. Artisti accompagnati dalla bravissima orchestra da camera “Johan Nepomuk Wendt” di Cagliari, diretta dal maestro Raimondo Mameli, composta da 20 musicisti. Una serata indimenticabile, è stata definita, per le performance dei due cantanti lirici, della violinista e della stessa orchestra che hanno interpretato, con assoli o duettando, musiche di Bizet, Donizetti, Rossini, Chajkovskij, Mozart, Bellini, P.de Sarasate. L'associazione Culturale Sardegna Lirica, nata nel gennaio dello scorso anno per promuovere la cultura lirica, oggi conta più di 100 soci. L'evento della scorsa sera, con il supporto del Comune di Monti, Comparto turismo e associazioni culturali, assessorato P.I e Cultura, Fondazione di Sardegna, vari sponsor, don Pierluigi Sini, e l'orchestra da Camera “Jaohan N. Wendt” di Cagliari, travalica gli ambiti paesani per collocarsi in ambito regionale. Più che soddisfatto il presidente e direttore artistico Gabriele Barria: “Un grazie di cuore per la straordinaria partecipazione dell'altra sera: è stato un trionfo di emozioni!”

MONTI

Zia Salvatorica Mutzu spegne 105 candeline



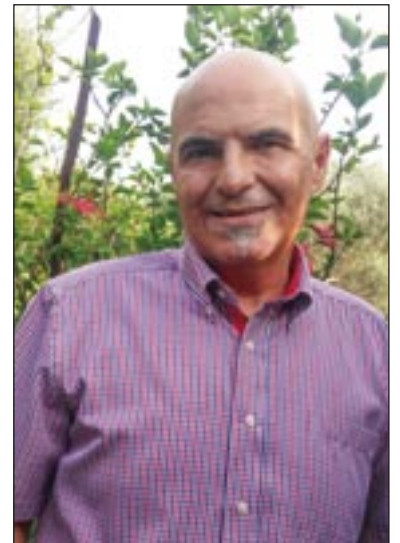
Zia Salvatorica Mutzu, lo scorso 23 novembre 2024, nel compiere 105 anni, sia considerata oggi, a memoria d'uomo, la cittadina di Monti più longeva degli ultimi due secoli! Nessuno cittadino del paese, infatti, è arrivato a tagliare tale traguardo. L'ultracentenaria, ancora integra, gode buona salute, mente lucida, nitida nei ricordi, ha festeggiato l'anniversario spegnendo le candeline, circondata dall'affetto dei suoi familiari. Anche il sindaco di Monti, Emanuele Mutzu. Il primo cittadino si è recato presso l'abitazione della nonnina di Monti, in regione Chirialza per festeggiare l'ultra secolare concittadina. Il club dei centenari attualmente annovera la vivente zia Peppina Achenza, altra nonnina del paese, che si appresta a festeggiare, fra qualche mese, 104 anni. Un'altra donna, zia Emma Spanu, lo scorso 26 settembre, ha festeggiato, in buona salute, i 99 anni. **G.M.**

ARDARA

Un anno senza il caro Francesco Paschino

• Paolo Apeddu

È passato un anno, ma il ricordo di Francesco resta vivo nei cuori di chi lo ha conosciuto e amato. Francesco ci ha lasciato dopo una coraggiosa battaglia contro un tumore che, dopo cinque anni di quiescenza, si era risvegliato due anni fa, portandolo via prematuramente a soli 57 anni. Nato a Sassari nel 1965, ha dedicato la sua vita a servire Dio e il prossimo con passione e dedizione. Laureato in farmacia, ha lavorato a lungo come informatore farmaceutico, ma il suo cuore lo ha sempre spinto verso il mondo della Chiesa e dell'educazione. Gli ultimi anni ha abbracciato con entusiasmo il ruolo di insegnante di religione cattolica nelle scuole superiori trasmettendo ai giovani valori e speranze radicati nella fede. Pochi mesi prima della sua morte, Francesco aveva ricevuto con gioia il ministero del lettorato, un riconoscimento del suo impegno nella liturgia e nella catechesi parrocchiale. Per lui, quel ministero era molto più di un semplice titolo: era un modo per servire con ancora maggiore dedizione la comunità che amava. Da giovane, aveva frequentato a Roma la Congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione. Quelle esperienze giovanili hanno segnato profondamente la sua spiritualità e lo hanno accompagnato per tutta la vita. Nel 2005, aveva coronato il suo sogno d'amore sposandosi con Stefania. Insieme hanno costruito un legame forte. Nonostante la malattia, non si è mai fermato. Negli ultimi anni, aveva ripreso gli studi presso l'Istituto di Scienze Religiose, lo accompagnava una passione sempre più forte per la teologia. Francesco, da anni, era un punto di riferimento per la comunità parrocchiale di Ardara, stimato da sacerdoti, laici e vescovi con cui aveva instaurato profonde amicizie. Con la sua bontà e umiltà, ha saputo incarnare i valori cristiani, offrendo una testimonianza silenziosa ma eloquente di cosa significhi vivere secondo il Vangelo. A un anno dalla sua scomparsa, la sua eredità spirituale resta viva nei cuori di chi lo ha conosciuto.



CRESIME ARDARA



PATTADA

L'Ardia e la Festa: Il rito di San Costantino nei testi, nei racconti e nelle immagini

Su iniziativa dell'Associazione culturale *Rinascere*, nella serata di sabato 23, con un pubblico attento e numeroso, si è svolta, nei locali dell'ex Cinema S. Croce, la presentazione dell'interessante lavoro di Gianni Meloni, *"L'ardia e la Festa"*. Coordinato da Francesco Lavena, hanno dialogato con l'autore il Parroco di Pattada, Don Gianfranco Pala, con l'intervento di Gianfranco Carta, cavaliere storico dell'Ardia, e la lettura di significativi brani, letti con particolare partecipazione e bravura da Eleonora Corveddu e Ivo Pinna. La presentazione dell'opera si è sviluppata attraverso una narrazione sulla festa di San Costantino, attraverso la quale si raccontano il culto religioso, il pellegrinaggio dei fedeli, le storiche manifestazioni devozionali, gli ex voto, la costruzione e i rimaneggiamenti del santuario di Sedilo, il ruolo del clero e dei notabili della comunità rurale, di fine Ottocento ed inizio Novecento, ma soprattutto la storia dell'Ardia e dei cavalieri, attinte dalla narrativa popolare e dalla memoria orale. Il Parroco Don Pala ha posto l'accento sui significati religiosi della manifestazione popolare che, pur non avendo una chiara connotazione religiosa, tuttavia l'Ardia rimane espressione di una profonda partecipazione di fede, che esprime con sentimento e devozione. Durante la presentazione l'autore è stato sollecitato a chiarire alcuni aspetti, di carattere storico e religioso che aleggiavano da tempo sulla manifestazione, come, ad esempio, la reale storicità dell'intitolazione del Santuario al San Costantino, artefice del più grande sviluppo territoriale e culturale dell'Impero Romano nella storia, e del riconoscimento del Cristianesimo come base e fondamento religioso dello stesso Impero. L'autore, riportando per correttezza e onestà culturale la ricostruzione storica dell'Angius, che attribuirebbe a Costantino di Torres la dedica del Santuario, ha chiarito che la stessa ricostruzione manca, come dovrebbe, di basi documentali e storiche certe e provate, e che tutte le ricerche e le emergenze storiche e culturali confermerebbero il riferimento al San Costantino imperatore. Ipotesi questa liquidata come erronea dallo storico Tonino Cabizzosu. Lo stesso don Pala, ha poi ricordato che tale presupposto storico è confermato dalle numerose emergenze religiose di origine bizantina esistenti nel territorio della Sardegna, anche nel territorio pattadese. Lo stesso autore ha evidenziato l'importanza dell'Ardia, che assume una valenza regionale, rispetto ad altre manifestazioni simili. Sollecitato anche da Pinuccio Deroma, Presidente di Rinascere, il cavaliere Gianfranco Carta ha cercato di trasmettere al pubblico i momenti più significativi della sua storia e dei suoi legami con i sentimenti di partecipazione alle varie fasi dell'Ardia, con la ricostruzione degli aspetti personali e umani legati alla sua esperienza, dal coraggio, ma anche alle preoccupazioni e timori, alle capacità necessarie, ai rapporti che intercorrono tra cavaliere e il cavallo, protagonisti essenziali della stessa manifestazione.

Gianni Tola



BUDDUSÒ

Catechesi e oratorio

• Lucia Meloni

Il centro delle attività della parrocchia è senza dubbio la catechesi dei giovani, dei ragazzi e l'approfondimento della Parola. Ogni domenica dopo la messa, l'oratorio "Pier Giorgio Frassati" diventa un luogo d'incontro, di svago e intrattenimento per tutti quelli che amano fermarsi, creando a un tripudio di suoni e colori con i vari laboratori già programmati. Il mercoledì pomeriggio, sono sempre i ragazzi che animano l'oratorio, con don Angelo, che accoglie e si prende cura dei più piccoli. Abbiamo incontrato la coordinatrice della catechesi, la signora Giovanna Satta, cinquantanove anni, moglie, mamma, nonna, collabora nell'attività col parroco da oltre venti anni. Il 10 ottobre 2023 il vescovo le ha dato il ministero. Il cammino della catechesi, racconta, è certamente fondamentale quanto impegnativo. Oggi parlare e confrontarsi con i ragazzi non è facile, per i linguaggi usati ma anche per il modo con il quale si deve presentare la proposta dell'Annuncio. Il Vangelo non è soltanto una comunicazione di cose che si possono sapere, ma deve anche produrre fatti che cambiano la vita. Il percorso catechistico parrocchiale è scandito in sette anni, durante i quali i bambini celebrano i tre sacramenti che vanno a completare il loro "bagaglio spirituale" aperto dal Battesimo. Il lunedì è dedicato agli incontri, più di 350 ragazzi con fasce d'età che variano dai sette ai quattordici anni, cioè da quelli che frequentano la seconda elementare fino a quelli della prima superiore. Per ogni anno un tema diverso che funge da filo conduttore per l'approfondimento dei passi del vangelo. Per questi ragazzi è don Angelo che fa catechesi, supportato dalle catechiste, il quale si rende disponibile in base ai loro impegni. Per loro ci sono degli incontri programmati con altri sacerdoti della diocesi e delle visite a comunità esterne, la prima quella fondata da padre Morittu e a seguire altre realtà. La flotta delle catechiste, composta principalmente da giovani mamme, che contribuiscono a creare un clima di famiglia. Ogni anno altre se ne rendono disponibili, che si aggiungono a quelle già presenti, per portare fresco entusiasmo, creatività e fantasia nel modo degli incontri.

BOTTIDDA

*"La tua scomparsa ha lasciato
un grandissimo dolore ma la tua immagine
sopravvive in tutti noi"*

A 13 anni dalla scomparsa della carissima

ANNALISA

Una Santa Messa di suffragio sarà celebrata a Bottidda, sabato 7 dicembre alle ore 16.30 nella chiesa parrocchiale della Beata Vergine del Rosario.

Bottidda, dicembre 2024



TIPOGRAFIA
Ramagraf

Via Vitt. Veneto, 56 - OZIERI
Tel./Fax 079 786400 - 349 2845269
e-mail: ramagrafdisergio@yahoo.it

Manifesti, ricordini e biglietti lutto - Depliant e manifesti a colori
Locandine - Volantini - Partecipazioni nozze - Biglietti da visita
Libri - Ricevute e Fatture Fiscali - Striscioni in PVC - Timbri - Giornali
Grafica pubblicitaria - Stampa su maglie e adesivi per auto e vetrine

Il Buddusò fa suo il derby e allunga, Morese e Nugghedu a passo di carica in Terza

▪ Raimondo Meledina

Prova di forza del Buddusò, che, **nel girone B del campionato di promozione regionale**, si è aggiudicato il derby con l'Atletico Bono, allungando così a cinque punti sulla più diretta inseguitrice Bonorva 1960. I ragazzi di Ferruccio Terrosu sono andati in gol con Gaetano Barilari e poi hanno chiuso ogni entrata, portando a casa un risultato che, anche se la strada è ancora molto lunga e non certo priva di ostacoli, lo lancia definitivamente fra le favorite per il salto di categoria. In prima categoria poca gloria per le "nostre": l'Ozierese si è fatta imporre il pareggio dal Siligo (di Antonio Fantasia la marcatura locale) ed il Thiesi (che dal canto suo ha battuto per 3/2 il Pattada che per parte della gara è stato in vantaggio grazie alle reti di Giacomo Corosu e Gianluca Calvia) si avvicina pericolosamente ai canarini che devono fare ammenda per non aver chiuso prima la gara disputando un secondo tempo non all'altezza del primo. Ha mosso la classifica il Bottidda, che ha pareggiato sul proprio campo per 1/1 col Silanus (di Antonio Valadini il goal), mentre, nel girone D, l'Oschirese ha dato prova di forza e solidità andando a pareggiare (3/3 il risultato finale, con reti di Davide Budroni, Giuseppe Fossati e Pasolo Langiu) in casa della capolista Campanedda. In **seconda categoria - girone H** - è tornato alla vittoria il Funtanaliras Monti che ha battuto il Golfo Aranci per 1/0 (a segno Antonio Zedde) e l'Alà fatto altrettanto vincendo a Castelsardo, mentre deve registrare l'ennesimo passo falso del suo travagliato campionato il Berchidda, sconfitto dal Tavolara per 4/0. Nel girone G il San Nicola Ozieri ha pareggiato per 2/2 con lo Tzaramonte e l'Atletico Ozieri 2015 è stato sconfitto per 1/0 sul campo della corazzata Bonnanaro. Nel girone E, infine, il Bultei ha vinto per 4/1 a Bolotana (in goal Salvatore Dore - autore di due reti - Nicolò Falchi e Mattia Pittirra) ed il Burgos ha pareggiato per 1/1 con Simone Sagoni sugli scudi, sul proprio campo con la Folgore Mamoiada.

In **"terza"** solo belle notizie dal girone E, nel quale la Morese è passata sul campo delle Perfughe per 3/1

(Davide Christian Barrocu - doppietta - e Sandro Cossu), il Nugghedu San Nicolò, grazie alla vena realizzativa di Giampietro Correddu, Francesco Canu e Paolo Bullitta ne ha fatto tre alla ex capolista Ebadottu Carlo Fresu, la Tulese ha pareggiato per 1/1 sul non facile campo di Pozzomaggiore (di Giovanni Antonio Fogarizzu il goal dei tulesi) e Supporters Sardara e Nulese si sono divisi la posta nel derby che le metteva contro. Nel girone G dello stesso campionato, altri acuti dell'Atletico Tomi's Oschiri e dell'Audax Padru, il primo passato sul campo della Loculese grazie ai goal di Mohamed Khalfäoui, Lorenzo Sotgia e Matteo Langiu, ed i padresi con un più che eloquente poker di Gianni Falai, Federico Mele e Daniele Pileri (doppietta) ai danni dell'Orunese Calcio. Buon pari per 1/1, infine, per il Berchiddeddu

sul non facile campo di Aggius, con Mattia Murrighile a bersaglio grosso nella circostanza.

Nelle gare di **settore giovanile** giusto pareggio, nel campionato **allievi**



LA SQUADRA DEL BOTTIDDA

regionali fra le due capoliste Ozierese 1926 e Li Punti, e negli **allievi provinciali** prorompente successo dei Lupi del Goceano che hanno superato per 8/0 il Siniscala Montalbo (di Francesco Tilocca - tripletta per lui - Raimondo Piriottu, Jacopo Bebbu, Marco Canu e Nicola Usai le reti per i goceanini), vittoria anche per il Pattada sul CUS SS per 5/2 (doppietta di Francesco Melia, e Giadael Deiana e sigillo di Salvatore Cuguttu) mentre hanno perso il Buddusò, in casa per 3/10 con l'Academy Calangianus ed anche l'Atletico Monti, pur col conforto del proprio campo, ha fatto altrettanto con la Bruno Selleri. Nella categoria **giovanissimi regionali** l'Ozierese di Filippo Riu ha superato il Ghilarza colloocandosi in posizione di classifica medio-alta e, nei **giovanissimi provinciali**, l'Atletico

Monti ha perso in casa con l'Ilvaddalena (0/5 il risultato finale), e il Berchidda idem con l'Academy Olbia 1905. La Tulese ha vinto per 3/2 (tripletta di Antonio Deiana) col Porto Rotondo ed è finito col risultato di 4/0 (doppietta di Stefano Mandras e poi Vittorio Bua e Salvatore Pudda) il derby di Buddusò che metteva di fronte i padroni di casa biancoazzurri e l'Oschirese. Nella stessa categoria, infine, il Benetutti ha vinto per 9/0 con la squadra B del Siniscala Montalbo ed il Pattada ha portato a casa una bella vittoria (4/3 doppietta di Francesco Tola, e poi Giuseppe Virdis e Francesco Demontis) dalla trasferta col Seunis 2004.

Nel **prossimo turno** del campionato di Promozione il Buddusò e l'Atletico Bono saranno impegnati in gare abbastanza toste con lo Stintino in casa e sul campo del Bonorva. In prima categoria tutte in trasferta le "nostre": nel girone C, l'Ozierese sarà impegnata nell'anticipo di sabato sul campo del Pozzomaggiore, nel quale cercherà di confermare l'attuale leadership, e viaggeranno verso Orosei e Santa Giusta il Bottidda e il Pattada, mentre l'Oschirese sarà di scena sul campo dell'Olimedo per confermare il suo buon stato di forma.

Nel campionato cadetto, a riposo il San Nicola Ozieri, il Bultei ed il Funtanaliras Monti, l'Atletico Ozieri ospiterà il fanalino 3 Stelle, il Burgos sarà di scena a Macomer ed Alà e Berchidda riceveranno la visita dell'Academy Porto Rotondo e Castelsardo per gare importanti del loro campionato. In **"terza"** infine, si giocheranno Morese-Real Pozzo, Monte Muros-Nugghedu SN, il derby La Tulese-Supporters Ardara, Nulese-Codrongianos, e, nel girone G, andranno in scena lo scontro ad alta quota fra Atletico Tomi's Oschiri e Loiri e il derby Berchiddeddu-Audax Padru. A tutte le formazioni il classico in bocca al lupo, e che si tratti sempre di incontri all'insegna dei più genuini valori sportivi. A presto e... viva il calcio!!!

PRENOTA
presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
dell'efficienza visiva



OTTICA MUSCAS

 **327 0341271**

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2025

Voce del Logudoro

Una Voce per il Monte Acuto e il Goceano

**45
NUMERI
A SOLI
28 EURO**

Esteri 55 euro
Sostenitore 55 euro
Benemerito 80 euro



PUOI ABBONARTI UTILIZZANDO

1 Bollettino postale **c.c.p. n. 65249328**

Intestato a: *Associazione Don Francesco Brundu - Causale: abbonamento Voce del Logudoro*

Facsimile

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento -		CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Accredito -	
BancoPosta		BancoPosta	
€ sul C/C n. 65249328 di Euro		€ sul C/C n. 65249328 di Euro	
IMPORTO IN LETTERE		TD 451 IMPORTO IN LETTERE	
INTERESTATO A		INTERESTATO A	
ASSOCIAZIONE CULTURALE		ASSOCIAZIONE CULTURALE	
DON FRANCESCO BRUNDU		DON FRANCESCO BRUNDU	
CAUSALE		CAUSALE	
abbonamento Voce del Logudoro		abbonamento Voce del Logudoro	
ESIBITO DA		ESIBITO DA	
VIA - PIAZZA		VIA - PIAZZA	
CAP		CAP	
LOCALITÀ		LOCALITÀ	
AVVERTENZE		AVVERTENZE	
Il Bollettino deve essere compilato in ogni sua parte con		Il Bollettino deve essere compilato in ogni sua parte con	
chiaro e leggibile, con l'uso di pennarello indelebile, stampo o		chiaro e leggibile, con l'uso di pennarello indelebile, stampo o	
computer. Le informazioni contenute nel bollettino sono		computer. Le informazioni contenute nel bollettino sono	
considerate valide solo se accompagnate da un documento		considerate valide solo se accompagnate da un documento	
autografo o stampato, firmato o timbrato, che attesti la		autografo o stampato, firmato o timbrato, che attesti la	
veridicità delle informazioni fornite. Il bollettino deve		veridicità delle informazioni fornite. Il bollettino deve	
essere consegnato in persona o per posta raccomandata		essere consegnato in persona o per posta raccomandata	
al beneficiario o al suo rappresentante. Il bollettino		al beneficiario o al suo rappresentante. Il bollettino	
non è valido se non è accompagnato dal documento		non è valido se non è accompagnato dal documento	
autografo o stampato, firmato o timbrato, che attesti la		autografo o stampato, firmato o timbrato, che attesti la	
veridicità delle informazioni fornite. Il bollettino		veridicità delle informazioni fornite. Il bollettino	
deve essere consegnato in persona o per posta		deve essere consegnato in persona o per posta	
raccomandata al beneficiario o al suo rappresentante.		raccomandata al beneficiario o al suo rappresentante.	
IMPORTANTE: NON SCRIVERE SUL RETRO		IMPORTANTE: NON SCRIVERE SUL RETRO	
DELLA RICEVUTA DI ACCREDITO		DELLA RICEVUTA DI ACCREDITO	
65249328< 451>		65249328< 451>	

2 Bonifico bancario **IT02 H030 6985 0011 0000 0000 673**

Intestato a: *Associazione Don Francesco Brundu - Causale: abbonamento Voce del Logudoro*

3 o rivolgendoti alla segreteria del giornale

Ozieri, piazza Carlo Alberto 36 - Tel. 079 78 74 12

Cell. 334 085 3343 - assdonbrundu@tiscali.it

Ricordarsi di specificare in ogni caso: nome, cognome, paese, via e numero civico